

Assicurano gli esperti dell'Ingv: «Eventi di bassa energia, nulla di cui preoccuparsi»

Quattro terremoti al largo di Taormina, paura ma nessun danno

Alfio Di Marco

Catania. Trema la terra in Sicilia: cinque terremoti di bassa energia che hanno destato apprensione, senza per fortuna arrecare danni alle persone o alle cose. Due le aree interessate dai fenomeni. La prima lungo la costa ionica dell'Isola, con epicentro localizzato al largo di Taormina: qui tra le 21,07 di martedì e le 5,23 di ieri mattina vi sono state quattro scosse telluriche con magnitudo compresa fra 2.3 e 3.7. E' stata proprio quest'ultima delle 5,23 di ieri mattina a essere stata avvertita dalla popolazione sia a Messina sia nei centri di Gallodoro, Santa Teresa di Riva e Letojanni.

I sensori dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) hanno localizzato l'epicentro in mare; l'ipocentro (punto focale) a 8 chilometri di profondità. Nella stessa zona circa due ore e mezza prima, alle 2,55, era stato registrato un altro sisma di magnitudo 2.6 a una profondità di 5 chilometri. Tra le 21,07 e le 21,15 altre due scosse di magnitudo compresa tra 2.3 e 2.4. Un altro terremoto ieri mattina alle 6,29 anche sui Monti Sicani, tra le province di Palermo e Agrigento. Magnitudo 2.7, con epicentro tra Palazzo Adriano e Prizzi; profondità circa 4 chilometri.

«Nulla di cui preoccuparsi - rassicurano gli esperti della sezione catanese dell'Ingv -, sono soltanto cinque delle migliaia di terremoti che ogni anno si susseguono nel nostro territorio e che fanno parte del Dna tettonico dell'area».

Intanto, si registra pure una ripresa dell'attività dell'Etna. Assieme a quello dei gas, gli esperti dell'Ingv stanno osservando un diffuso aumento degli altri valori: «Un quadro - puntualizzano - molto simile a quello che il 12 gennaio e il 18 febbraio scorsi ha preceduto le due veementi fasi parossistiche del pozzo-cratero alla base del Sud-Est a quota 3000. Stiamo analizzando quelli che riteniamo essere i precursori: come, per esempio, le vibrazioni a bassa frequenza. A breve dovrebbe arrivare la terza crisi di questa nuova fase eruttiva».

Spettacolari le fontane di lava nella notte tra il 12 e il 13 gennaio, con una serie di colate incandescenti che si riversarono in Valle del Bove e una colonna di cenere e gas che raggiunse un'altezza di quasi 7.500 metri. Il 18 febbraio i fenomeni non furono visibili a causa delle pessime condizioni meteorologiche. Anche in questo caso dal «pit crater» emersero alte fontane di lava e una colonna di cenere, mentre una colata lavica si sovrappose a quella precedente, arrestandosi all'interno della Valle del Bove, a quota 1800, a nord dei Monti Centenari, dopo aver percorso 3,3 km.

Dopo il 18 febbraio non è stata osservata alcuna attività eruttiva dal «pit crater», mentre sono continuate le esplosioni profonde all'interno del condotto del cratere di Nord-Est, accompagnate da un degassamento definito «pulsante a sbuffi».

10/03/2011

